

Seminario internazionale di formazione
Governance partecipativa e Sviluppo territoriale
15-19 settembre 2014
Caso di studio

IL LAVORO E LA SOFFERENZA DELLE DONNE Comacchio (FE)

Paola Castagnotto, facilitatore

Tommaso Gradi, facilitatore

Natasha Czertok, pedagoga teatrale

Patrizia Buzzi, dirigente del Comune di Comacchio

Il progetto, proposto dalla Azienda USL di Ferrara coinvolge due zone sociali: Ferrara (progetto in corso) e Comacchio (prima fase operativa ultimata il 2 giugno 2014). Il progetto sviluppatosi a Comacchio in oltre un anno di lavoro è stato mirato a costruire processi partecipativi più mobili e rappresentativi di una competenza femminile diffusa, con forti attese di salute e di benessere sociale da parte delle donne, ancora poco rappresentate nei luoghi delle decisioni politiche e istituzionali. Inoltre le donne rappresentano la criticità delle forme tradizionali di rappresentanza che non riescono a dare voce alle condizioni reali di vita dei cittadini. Le donne soffrono un aumento delle precarietà diffuse (incidenza del lavoro precario sui progetti di vita, individuale e relazionale, sul desiderio di maternità delle giovani donne), di un rischio di impoverimento progressivo, maggiore di quello degli uomini per la maggiore disoccupazione femminile provinciale e , per le donne inserite nel mercato del lavoro, di una sofferenza generata dalla organizzazione stessa del mercato del lavoro, pubblico e privato che poco si concilia con il ruolo femminile all'interno delle famiglie, con la cura e l'accudimento di bambini e anziani.

Quindi, il progetto ha scelto il LAVORO come chiave di lettura della condizione di vita e di cittadinanza delle donne: il lavoro cercato, il lavoro precario, il lavoro che non c'è, il lavoro che impedisce di essere mamme, il lavoro che mortifica sogni e desideri.

La dimensione di sofferenza, è stata affrontata andando oltre la sola condizione economica. L'ascolto delle donne e la restituzione di un diritto di parola sulla organizzazione della vita pubblica della comunità aveva l'obiettivo di valorizzare competenze e saperi nascosti, utili allo sviluppo di tutta la comunità.

Un percorso partecipativo sul lavoro e sulla sofferenza delle donne è stato pensato come nuovo "volano" per costruire una rappresentanza di "abitante" femminili di saperi e di luoghi, orientato alla costruzione di un "Tavolo di pensiero e di proposta" sulla salute e sul benessere delle donne a Comacchio.

Il progetto partecipativo, sul tema del "lavoro e della sofferenza delle donne", si è proposto di:

- Assumere l'ottica di genere per intervenire attivamente nella programmazioni sanitaria e sociale locale.
- Lavorare sulla relazione con l'associazionismo femminile presente a Comacchio, per investire su una "rivitalizzazione reciproca". Le Associazioni femminili, da sole non riescono più ad intercettare i bisogni soprattutto delle giovani donne. Era urgente allargare il "giro" per evitare una professionalizzazione della rappresentanza e per includere nuove competenze ed

esperienze, anche micro, di laboratori comunitari, di autorganizzazione di risposte a bisogni locali, di relazione tra le generazioni.

- Costruire un nuovo “Patto di Genere” tra un più esteso associazionismo femminile, le Istituzioni locali, le Aziende Sanitarie, l’Università degli Studi, finalizzato a condividere una lettura dei bisogni locali coerente agli obiettivi compresi nelle strategie dell’Unione Europea, che definiscono le politiche di genere come necessarie per la crescita, la coesione e la stabilità dei sistemi di protezione sociale, per tutti e non solo per le donne. La conoscenza e le possibili strategie di miglioramento delle condizioni di vita delle donne è un indicatore di efficacia e di qualità dei sistemi economico, sociale e sanitario di una comunità.

Il progetto partecipativo ha voluto:

- *Favorire la diffusione di una cultura delle politiche sociali che vadano oltre ai “target” o ai “problemi” tradizionalmente conosciuti:*

La scelta del tema la “sofferenza da/sul lavoro” da un punto di vista femminile” supera l’idea di un riferimento a problematiche rigidamente definite; richiama temi relativi alle dinamiche di esclusione sociale, alle organizzazioni dei servizi per la salute e per il benessere, alle patologie psicologiche, alle dinamiche di violenza collettiva, ma anche alla capacità di produrre innovazione sociale investendo sulle competenze diffuse e sommerse delle donne. Da questo contenitore macro si sono sviluppati temi specifici di approfondimento: (la medicina di genere, la sofferenza delle donne sul lavoro, depressione...) e temi di interesse generale del territorio (quanti spazi pubblici ci sono? Come vengono utilizzati? Gli spazi verdi sono utilizzabili dalle mamme e dai bambini? La comunità conosce i tanti lavori che le donne fanno, gratuitamente, per la cura delle loro famiglie? La comunità è consapevole di quanti “saperi” le donne possiedono? ...)

- *Favorire una trasformazione delle istituzioni locali perché sappiano “andare verso” i cittadini senza attenderli nelle loro stanze, in particolare andare verso quelli che si sono allontanati dalle istituzioni, come i giovani e le donne”:*

Il progetto ha affrontato questo obiettivo. L’idea è stata quella di non moltiplicare i luoghi chiusi e centrati sui linguaggi tecnici, ma al contrario di riaprire e allargare il confronto sul genere e sulle politiche di promozione del benessere femminile. Costruire una ‘mappatura itinerante’ delle realtà sul territorio, delle piccole associazioni da ascoltare, delle singole donne da riconoscere e valorizzare pubblicamente. Quindi, il progetto ha voluto favorire nuove forme di costruzione di gruppi e reti sociali.

Gli aspetti caratterizzanti

Le metodologie che hanno favorito la partecipazione: l’animazione sociale, le interviste di gruppo e individuali, il laboratorio teatrale, la realizzazione di due restituzioni pubbliche del percorso di lavoro (13 dicembre 2013 e 2 giugno 2014).

La scelta di utilizzo di materiale video, a documentare ogni attività del progetto, come opportunità di intervento e rielaborazione collettiva.

La Partecipazione

Nelle diverse fasi del progetto sono state coinvolte circa 100 donne, molte delle quali, italiane e straniere, non avevano mai partecipato ad una iniziativa pubblica o promossa dalle Associazioni locali.